

Il documento illustrato all'assemblea dal presidente della giunta Santarelli

# Presentato in consiglio regionale il programma di fine legislatura

Gli obiettivi raggiunti e le cose da fare - L'assemblea della Pisana ha anche approvato numerosi provvedimenti - 15 miliardi per l'agricoltura - Martedì in aula la legge sul diritto allo studio

Una seduta chiave quella di ieri mattina del consiglio regionale. L'assemblea della Pisana ha approvato numerosi importanti provvedimenti. I lavori, iniziati alle dieci, sono proseguiti senza interruzione per quattro ore e mezza. Sono stati affrontati i temi più svariati: dalla centrale di Montalto (ne riferiamo in altra pagina del giornale) ai problemi sanitari (di cui parliamo qui sotto).

Il documento illustrato all'assemblea dal presidente della giunta Santarelli che, a nome della giunta, ha presentato un lungo, dettagliato documento: «Il programma di fine legislatura». Un «titolo» che, in realtà, solo in parte recita: «La giunta ad uno studio che analizza gli obiettivi raggiunti, indica le cose da fare in questi ultimi mesi».

Quello del programma di fine legislatura è stato, anzi, il filo conduttore dell'intervento di Santarelli. Il giudizio politico è noto: dal 15 giugno '75 ad oggi la politica di gestione della cosa pubblica si è concretizzata, fra l'altro, per la continuità e la stabilità del «governo», per una più corretta dialettica tra le forze politiche, per la forte tenace iniziativa in difesa delle istituzioni. Tutte cose che hanno consentito quel mutamento della qualità dell'intervento pubblico, quella visione programmatica dello sviluppo economico e dei

grandi servizi sociali che sono la via maestra del cambiamento. Piano regionale di sviluppo bilanciatissimo, progetti di attuazione: Santarelli ha ricordato le tappe di un lavoro difficile, ma che già comincia a dare frutti positivi. «I mesi che separano dalla fine della legislatura — ha detto — vanno ora impiegati per completare l'attuazione del programma della maggioranza, concentrando l'attenzione e lo sforzo su alcuni temi prioritari». Il riequilibrio territoriale e lo sviluppo armonico di una regione, che tra nord e sud rappresenta una zona di «frontiera», è fra questi. Il rischio che le tendenze centralistiche del governo — ve di legge finanziaria e, in parte, lo stesso piano triennale — vengano a prevalere nella Regione c'è, come. Basta pensare alla «battaglia» per far rientrare il Lazio nella legge di riorganizzazione industriale, o ancora, agli orientamenti che tenderebbero a tagliare fuori la nostra regione dai progetti speciali per le aree interne.

Una politica mite che la giunta ha combattuto non solo sul tavolo delle trattative con il governo centrale, ma con autonome iniziative. Tra queste Santarelli ha annunciato la promozione di una collaborazione con le Regioni del nord, gli impre-

ndici, i sindacati per dislocare nel Lazio nuove capacità produttive e porre il problema del trasferimento dell'industria attorno ai grandi programmi di investimenti (Pist e area di Cassino). Naturalmente la relazione di Santarelli, benché rapida e solo introduttiva al documento vero e proprio, ha toccato tutti gli aspetti dell'attività regionale, compreso quello «istituzionale», legato ad una profonda trasformazione dello Stato democratico. Ci sono nei diversi settori alcuni «grandi interventi» su cui il programma di fine legislatura pone l'accento. Così il completamento della trasversale nord-Civita Vecchia-Viterbo-Orte-Rieti, della dorsale appenninica Rieti-Torano; la realizzazione del raccordo autostradale Fiano-Romano (di cui proprio ieri la giunta ha approvato il progetto); la variante dell'Appia a Terracina. E poi, via via, la seconda università a Tor Vergata, il programma straordinario per il risanamento igienico e sanitario (350 miliardi in quattro anni, di cui gran parte a Roma), il progetto «Tevere», il porto canale a Fiumicino.

L'elenco non si ferma certo qui. Torremo parlare quando, sul documento si aprirà in consiglio il dibattito tra le forze politiche. Per ora ricordiamo solo che per quanto riguarda la pianifica-

zione urbanistica il programma individua quattro zone prioritarie: il Casinate, il comprensorio dei Castelli e Pomezia, quello di Tivoli-Monterotondo e infine l'area di Civita Vecchia. Per la politica energetica si insiste sull'utilizzazione ottimale del metano algierino (ieri problema è stato affrontato anche in giunta e la richiesta verrà formulata entro il 15 maggio al governo).

È prioritario per la sanità il decollo delle 50 unità locali, mentre nel campo dei trasporti si lavora per assicurare il completamento dell'apertura della linea «A» del metrò e l'avvio della seconda fase del piano regionale del settore. Soltanto alcune cifre. Tra i provvedimenti che fra i primi avranno attuazione ci sono 400 miliardi per la edilizia abitativa, 150 per quella scolastica, 83 per l'edilizia ospedaliera. Un impegno finanziario, ma anche politico, massiccio.

In appendice al «programma di fine legislatura» è stato portato un quadro analitico dello stato di attuazione dei progetti. Una serie coordinata di interventi che vanno dall'assetto del territorio, alle infrastrutture, all'agricoltura, all'industria, ai servizi essenziali. Non tutti, e non tutto, — ha sottolineato Santarelli — si trasformerà nel '79 e nei primi mesi del 1980 in realtà. Il tempo è breve: si tratta di compiere scelte

prioritarie e di utilizzare al meglio gli strumenti e i mezzi a disposizione. La «raffica» di leggi e provvedimenti approvata ieri dal consiglio si inquadra anch'essa in questo disegno più ampio di trasformazione della realtà sociale ed economica della regione.

Non è poco, anzi è moltissimo. Ci sono proposte concrete, una vera e propria piattaforma per dare concretezza al rapporto tra movimento operaio e magistratura. C'è, in prospettiva, la stessa nascita di un comitato d'intesa tra movimento sindacale e associazioni dei magistrati e degli avvocati.

Non è un caso, ovviamente, che un'iniziativa del genere abbia avuto particolare successo proprio a Roma. In questa città si sono verificati oltre il 30 per cento di tutti i più gravi episodi di violenza e di terrorismo avvenuti nel paese. Proprio a Roma la macchina della giustizia sembra incontrare le più pesanti difficoltà nello stesso smaltimento della ordinaria amministrazione. C'era, infine, nei giorni scorsi e anche ieri, profonda, la preoccupazione dei lavoratori e dei magistrati romani per la nuova inaudita spirale di violenza e di terrorismo che tenta di mettere in ginocchio la città.

Si è parlato, nell'assemblea di ieri, proprio di questa. La qualità dell'attacco portato dai terroristi alla convivenza civile di Roma e alle istituzioni democratiche, richiede una risposta adeguata. «Scender in piazza ogni volta con forza e fermezza, è il segno che la città non si piegherà mai, che la classe ope-

rala, il popolo di Roma hanno eretto un baluardo contro il disegno dei terroristi». Ma serve di più: un'opera capillare di vigilanza democratica e antifascista, il funzionamento di tutti gli organi dello Stato. «Per scongiurare i terroristi non servono leggi speciali — anche questo è stato ripetuto più volte ieri — serve che funzionino la giustizia, i corpi dello Stato».

È un problema che riguarda soltanto i giudici addetti ai lavori? La risposta delle assemblee non ha lasciato dubbi: lotta al terrorismo, riforma dello Stato e, in questo quadro, riforma dell'amministrazione della giustizia sono un unico terreno di lotta dell'intero movimento dei lavoratori.

«Non sono dati scontati — è stato ricordato da magistrati e lavoratori —, si tratta di superare problemi ardui e un attecchito anticorpo. Non più, dunque, una giustizia «separata» dal corpo vivo della società, ma una giustizia che funzioni meglio, che risponda ai compiti di oggi. «Significa — lo ha sottolineato in molti — una giustizia che applichi davvero la Costituzione».

È un problema legato direttamente a quello della lotta al terrorismo. Una risposta incerta e inadeguata o rabbiosa dello Stato e delle istituzioni agli attacchi ver-

sivi crea sfiducia tra i cittadini, confusione e paura. «Dunque serve un'azione comune e urgente». Gli obiettivi: anzitutto nuove iniziative per porre il problema, agli organi competenti, del potenziamento delle strutture. A Roma, cuore dell'attacco eversivo significa «selezione» del carico giudiziario, privilegiare la istruttoria e la trattazione di tutti quei procedimenti che attendono alla tutela dell'ordine democratico. C'è bisogno di locali idonei (l'assessore Arca ha ricordato l'impegno concreto del Comune), di nuovo personale a disposizione della magistratura per le indagini. Significa, naturalmente, aumentare le disponibilità finanziarie per la giustizia (lo 0,78% del bilancio '78) e impingere gli esigui fondi stanziati (spesso non si riesce nemmeno a fare quello).

La Regione darà al Comune i soldi per acquistarlo

## Diventerà pubblico il complesso San Giovanni Bosco a Cinecittà

L'immobile ospiterà un presidio sanitario - Aperti a tutti gli ambulatori dei ministeri - Normativa per i laboratori di analisi

Il Comune avrà i soldi per comprarlo. Il grande immobile che per anni ha ospitato la casa di cura «San Giovanni Bosco» a Cinecittà diventerà di proprietà pubblica. Lo stanziamento del fondo è stato deciso ieri mattina dal consiglio regionale. Un miliardo e 380 milioni saranno dati all'amministrazione capitolina per acquistare uno stabile prezioso. Sotto ogni standard per i servizi essenziali, il quartiere ha urgente bisogno di spazi per l'assistenza e la prevenzione delle malattie. Sono state queste alcune delle ragioni che hanno determinato la Regione ad acquistare la «preziosa» sull'acquisto, concessa dal magistrato incaricato di liquidare la vecchia casa di cura.

Questa del complesso di «San Giovanni Bosco» è da anni una battaglia di cittadini e dei comitati di quartiere della «X» circoscrizione. Naturalmente anche per questo, l'acquisto di una richiesta sulla quale tutti, da sempre, si erano dichiarati d'accordo. Ieri in consiglio regionale il presidente della giunta Santarelli ha detto: «L'acquisto del complesso di Cinecittà, assicura una qualità dei dati, predispongono contro ogni intenzione di una programmazione e una vigilanza pubblica in un settore che per anni è stato di ogni «disciplina».

È prevista, fra l'altro, l'istituzione di un pubblico registro dei laboratori di analisi cliniche e microbiologiche presso ciascuna Unità sanitaria locale.

Ieri l'assessore Ranalli ha adottato anche un altro importante provvedimento. Ha deciso di aprire all'Empeddi di aprire al pubblico gli ambulatori dei ministeri della Sanità, delle Poste, delle Finanze e della Marina Mercantile, oltre quello funzionante all'interno della sede Ipsi. Si tratta di un'«azione» di struttura, che i laboratori riservati solo ai dipendenti delle amministrazioni) che si farà positivamente risentire soprattutto nella dodicesima circoscrizione, all'«E» di Tor de' Cenci, a Spinaceto, privi come sono di ambulatori.

Il provvedimento è stato preso nel quadro di integrazioni dei laboratori specialistici del territorio.

Le strutture sanitarie nella X circoscrizione

## L'ambulanza arriva prima a Frascati che al San Giovanni

Protagonista dell'oscura vicenda un funzionario del ministero della Difesa «Strani» fotografi circolavano davanti al centro elettronico della Magliana



Succede spesso, sulla Tuscolana, di vedere un'ambulanza correre a sirene spiegate, con il ferito a bordo, in direzione opposta a quella che dovrebbe avere: verso il Casilino invece che verso il centro. È infatti, spesso i malati di Cinecittà, o dei quartieri e delle borgate della X circoscrizione, vengono ricoverati all'ospedale di Frascati invece che al San Giovanni, che sarebbe il loro «nosocomio», comunque quello in città, più vicino. Il fatto è che a parte il sovraffollamento delle corsie, il San Giovanni è lontano, lontanissimo, e il traffico lo allontana ancora di più: da Cinecittà una ambulanza a sirene spiegate, e qualche pericoloso contenzioso, non può mettere anche mezz'ora se non qualcosa di più.

Questo dice già molto sulla situazione sanitaria della X circoscrizione, una delle più popolate di Roma (gli abitanti sono 180 mila), dove non c'è nemmeno un pronto soccorso. Ora nel nuovo presidio sanitario che potrà sorgere nel complesso Don Bosco, ci sarà.

Misterioso episodio in via XX Settembre, all'uscita di una banca

## Derubato di 100 milioni, sparisce e non denuncia neppure il furto

Protagonista dell'oscura vicenda un funzionario del ministero della Difesa «Strani» fotografi circolavano davanti al centro elettronico della Magliana

Giornata un po' particolare, quella di ieri, sul fronte della «piccola» cronaca nera. Due, infatti, gli episodi avvolti in un mistero che non denuncia neppure il fatto. C'era qualcosa di strano in quella valigetta? E a che cosa dovevano servire quei soldi?

L'altro episodio misterioso — anche questo segnalato da una telefonata anonima — sarebbe avvenuto in via della Magliana, proprio davanti al centro elettronico dell'Aeroporto di Fiumicino. Il «terminal-principe», insomma, di tutti gli apparati elettronici dello scalo aereo. Tre persone sarebbero scese verso le 11,30 da una macchina con una targa palesemente falsa e avrebbero dispiegato un grande foglio di carta, forse una mappa, sopra il cofano. Dopo aver parlato a lungo tra di loro i tre avrebbero cominciato a scattare parecchie foto alla sede del centro. Dopo di che, risaliti in macchina, sarebbero fuggiti. Quando le auto della polizia

sono arrivate sul posto di loro non c'era più traccia, tanto che si dubita perfino della veridicità dell'episodio dato che nessuno tra i dipendenti del centro si è accorto di nulla.

Ieri mattina comunque, sono state moltissime le telefonate fatte dalla gente al 113: segno forse — specialmente dopo i tragici avvenimenti dell'altro giorno che hanno scosso la vita della città — di una maggiore vigilanza della gente ma anche, purtroppo, di un clima di paura e sospetti diffusi, occasioni d'oro per molti «sciacalli».

A colloquio con i genitori della tredicenne violentata

## «Per nostra figlia chiediamo solo un po' di riservatezza»

Hanno fatto di tutto perché fosse individuata - Intanto i nove aggressori sono ancora liberi - Solo ieri resi noti i nomi

«Di nostra figlia hanno già detto tutto gli altri. Anche quello che non sarebbe dovuto. A noi rimane solo rabbia, amarezza». I genitori della bambina di tredici anni violentata a Cliterna da nove teppisti vorrebbero che del dramma che hanno vissuto non si parlasse più, se non nell'ambito del tribunale. Sono trascorsi dalla «pubblicità» che è stata fatta a tutta la vicenda.

«Queste aggressioni devono essere denunciate, certo. E si sa quanto sia difficile farlo, quanto coraggio, quanti ostacoli da superare. La stampa (e la polizia) dovrebbe cercare di facilitare questa scelta: denunciando le violenze, parlando, ma senza riferire nulla che non sia di indagine, e di identificazione della vittima. Ci avevano assicurato che non sarebbe trapiato nulla, nemmeno la stampa. E il giorno dopo era su tutti i giornali, le pagine locali ne parlano ancora oggi. Non ci hanno pensato nemmeno un minuto ad esporre una ragazzina di 13 anni ad una pubblicità che certo non le giova. Quanta premura, invece, per il nome che l'hanno violentata. C'è un muro di silenzio impenetrabile. E non li hanno an-

cora arrestati». Quello dei genitori della bambina non è solo un sdog. Quando siamo andati a trovarli (do po aver avuto nome, cognome e indirizzo dai carabinieri) ci hanno accolto gentilmente, decisi a non parlare della figlia, ma con una richiesta precisa: che il nostro giornale si facesse portatore di una loro richiesta. «Chiediamo solo che su tutta la «storia» cala, finalmente, un velo di riservatezza. Che i nomi dei carabinieri e tutti coloro che hanno in mano questa vicenda non diano più nessuna informazione, nessuna notizia. «L'abbiamo portata dai parenti — dicono i suoi genitori — per farla stare un po' in pace, perché qualcuno possa starle sempre vicino. Per noi è difficile farlo: lavoriamo tutti e due, non siamo mai in casa. Per Marina Natoli

Col sole, in barca sul fiume



Col bel tempo (speriamo che duri) riprendono le gite in barca sul Tevere. Il percorso scelto quest'anno è più lungo di quello dello scorso anno: si andrà infatti navigando da Fiumicino al centro, un viaggio di molti chilometri tra la campagna e i quartieri della periferia prima di raggiungere il cuore della città. Organizzatori sono gli irriducibili «navigatori» raccolti nell'associazione degli amici del Tevere. Il primo viaggio sarà riservato a giornalisti ed esperti dei trasporti, poi inizierà il servizio per tutti. NELLA FOTO: la barca Cleopatra l'autunno scorso, piena di gente, durante una gita da ponte Garibaldi a ponte Duca D'Aosta.

Nuovi risultati per la campagna elettorale

## Superato il 100% di iscritti in 15 sezioni della provincia

Tesserati 55.688 compagni: 14.819 le donne e 2.679 i reclutati - Primi versamenti della sottoscrizione elettorale

L'apertura della campagna elettorale, lo scontro politico aspro sui temi riguardanti il governo del Paese e il rinnovamento dell'attacco terroristico, richiedono una mobilitazione del partito per portare in ogni casa, tra i lavoratori, i giovani e le donne le proposte dei comunisti e per stimolare un grande impegno in difesa delle istituzioni democratiche. Nuovi risultati sono stati raggiunti in questi ultimi giorni nel tesseramento e nella campagna di sottoscrizione elettorale e un capillare rapporto con i cittadini si sta sviluppando nei quartieri, nelle borgate e nelle fabbriche.

Alla data dell'ultima tappa nazionale gli iscritti a Roma provincia sono risultati 55.688 (il 90,59 per cento rispetto al totale dello scorso anno); di questi 14.819 sono le donne e 2.679 i reclutati. Negli ultimi giorni quindici sezioni hanno superato il 100 per cento, reclutando numerosi compagni: tra le altre ricordiamo quelle di Civita Vecchia e Togliatti, Monteverde Nuovo, Mentana, Macerata, Poligrafico, Macao, Viterbo, Capena, Fiano e Ostia Nuova. Molte anche le sezioni che hanno raggiunto il numero degli iscritti dell'altro anno, tra cui quella di Velmalina che oggi terra la

festà del tesseramento. Risultati positivi anche nella campagna di sottoscrizione elettorale: le prime somme versate in Federazione, oltre a quelle dei compagni della Camera del lavoro, riguardano le sezioni Azzurri (con 1.500.000 lire), San Lorenzo (con 3 milioni),

San Giovanni, Monteverde Nuovo e Poligrafico (con 300.000 lire). Quest'impegno di rafforzamento del partito e di proselitismo tra i cittadini, deve svilupparsi ulteriormente, conseguendo nuovi e più positivi risultati. Un lavoro specifico deve essere organizzato per la preparazione del grande appuntamento del 12 maggio con il compagno Enrico Berlinguer e della manifestazione nazionale delle donne comuniste. Intanto gli iscritti si svolgeranno il 12 maggio il congresso degli amministratori delle sezioni sui problemi del tesseramento e della campagna di sottoscrizione. Pubblichiamo qui di seguito la graduatoria delle zone della Provincia e dei Comitati politici circoscrizionali della città sulla base delle tessere versate in Federazione fino al 30 aprile: Zone della provincia: Castelli (80,3 per cento), Tiberina (78,3), Colferro (77,3), Civita Vecchia (75,2), Tivoli, Sabana (71,9), Comitati politici circoscrizionali: XIII (97,7), XIV (97,6), XI (96,4), X (89,6), II (88,2), XIX (86,9), IV (86,5), V (86,3), XII (83,1), (80,9), XV (80,7), XVIII (80,6), VII (79,9), III (79,7), X (78,2), XVII (74,2), VI (72,8), I (72,3).

Brucia un'aula del liceo Castelnuovo I fascisti rivendicano

È l'ennesimo gesto dimostrativo contro una scuola. Stavolta hanno colpito un liceo, il «Giulio Castelnuovo» di Cinecittà. I fascisti hanno bruciato un'aula, ma per dimostrare che cosa? Una telefonata all'Ansa e arrivata nel pomeriggio di ieri con un'apertura come vocabile, anche se mai sentita: «Giovani fascisti». «Abbiamo voluto colpire — scriveva la misteriosa voce al telefono — un covo rosso di delatori».